

Una strada difficile da percorrere

Giustizia per le vittime di pneumoconiosi in Cina

L'incredibile espansione delle città cinesi è stata resa possibile grazie a milioni di lavoratori venuti dalle campagne per trovare lavoro nelle zone urbane e costruire i grattacieli di luoghi come Shenzhen e Shanghai. Molti sono partiti con la speranza di ricevere un miglior stipendio e senza sapere che lavorare giorno e notte nei cantieri respirando polvere potrebbe avere effetti devastanti sulla loro salute sul lungo termine. Alla fine degli anni novanta, molti lavoratori hanno cominciato a lamentarsi di fatica cronica e di continui attacchi d'influenza. Soffrivano in realtà di pneumoconiosi, la malattia oggi più letale in Cina. La pneumoconiosi è una malattia respiratoria cronica causata dall'inalazione di polvere minerale per un lungo periodo di tempo. L'accumularsi di polvere causa un'infiammazione e una fibrosi dei polmoni. I malati avvertono prima tosse, fiato corto e sintomi simili a quelli dell'influenza. Mentre la malattia progredisce, le vittime perdono le forze e la capacità di lavorare. **La malattia è fatale nella maggioranza dei casi.**

Le statistiche ufficiali parlano di 600 000 vittime ma il numero reale potrebbe essere ben superiore al milione secondo un articolo pubblicato dal *Legal Daily* il 3 marzo 2010. Tuttavia, sarà impossibile determinare il numero reale di vittime finché il governo non farà un sondaggio preciso tra i lavoratori che lavorano e hanno lavorato in industrie ad alto tasso di inalazione di polvere.

Nel 2005, *China Labour Bulletin* (CLB) ha pubblicato un rapporto di ricerca che sottolineava le gravi violazioni delle leggi sulla sanità e la sicurezza nel posto di lavoro nell'industria delle gemme in Guangdong. Questo rapporto si chiede se siano stati fatti dei progressi negli ultimi cinque anni e, usando l'ormai ricco database di casi di CLB, analizza in modo più preciso i problemi incontrati dal numero crescente di vittime della pneumoconiosi.

Il primo capitolo analizza le barriere legali e regolamentari che i malati devono affrontare per tentare di ottenere un risarcimento. Il secondo affronta l'argomento degli ostacoli che i datori di lavoro e le autorità erigono per scoraggiare i malati. Infine CLB studia le possibili soluzioni per rimediare a questa situazione.

Le barriere legali e regolamentari al risarcimento

Le leggi attuali che regolamentano la diagnosi delle malattie professionali sono principalmente: la *Legge sulla Prevenzione e la Cura delle Malattie Professionali* (职业病防治法), i *Regolamenti sulle Ferite Professionali* (工伤保险条例), e i *Regolamenti sulla Diagnosi e la Qualificazione delle Malattie Professionali*. Il

principio alla base di queste leggi è di proteggere “la salute e gli altri diritti dell’operaio”. Il limite principale di queste leggi è che è **necessario stabilire un “rapporto di lavoro”** fra l’operaio e il datore di lavoro perché siano applicabili e perché il malato possa pretendere un risarcimento. La pneumoconiosi è generalmente diagnosticata molti anni dopo che il contratto tra il lavoratore e il suo datore di lavoro è finito: così, in assenza di un rapporto di lavoro, il malato deve pagarsi le cure da solo. In questi casi, l’unica cosa che la vittima può fare è chiedere un risarcimento basato sul suo ultimo mese di stipendio. Tuttavia, essendo stati licenziati e senza un contratto di lavoro, la posizione dei lavoratori è troppo debole per poter negoziare.

Inoltre, la pneumoconiosi è una malattia che necessita cure sul lungo termine che la maggioranza dei lavoratori migranti non possono pagarsi. L’unico modo che le vittime hanno a disposizione per tentare di ricevere un risarcimento pluriennale è quello di andare in tribunale per costringere il loro datore di lavoro a pagare. Nella maggioranza dei casi i tribunali non danno seguito alle loro richieste.

Gli ostacoli posti dai datori di lavoro

Offrire un risarcimento ridicolo agli operai a cui è stata diagnosticata una malattia professionale, trovare pretesti per licenziarli, dire loro di trovare un altro lavoro meno stancante nell’impresa senza però proporre sono solo alcuni dei numerosi metodi elaborati dai datori di lavoro per rompere il loro rapporto di lavoro con i lavoratori malati ed evitare così di dover adempiere alle loro obbligazioni legali.

La *Legge sulla Prevenzione e la Cura delle Malattie Professionali* prevede che i datori di lavoro debbano far fare dei controlli medici agli operai più esposti al rischio di essere vittime di malattie professionali prima, durante e dopo la fine del loro rapporto di lavoro. I lavoratori sono però obbligati a fare questi controlli nei Centri governativi per il Controllo e la Cura delle Malattie Professionali per far sì che le autorità e il loro datore di lavoro li riconoscano. E’ così molto facile per le imprese corrompere i medici del Centro per assicurarsi che i risultati, quando rilasciati, siano negativi alla pneumoconiosi. Quando i loro operai si fanno diagnosticare la pneumoconiosi anni dopo la fine del rapporto di lavoro, i datori di lavoro possono dare questi risultati come prova che gli ex dipendenti non l’hanno contratta quando lavoravano nella loro fabbrica.

Il caso di Zhang Haichao, diventato famoso in tutto il paese, è esemplare. Nonostante fosse stato diagnosticato malato di pneumoconiosi da più ospedali locali e nazionali, gli è stato chiesto un certificato del centro vicino alla fabbrica in cui aveva lavorato. Quel centro ha dapprima rifiutato di esaminarlo, e ha in seguito diagnosticato una tubercolosi. Zhang Haichao ha quindi deciso di subire un’operazione ai polmoni in un altro ospedale a Zhengzhou per provare che aveva ragione. L’operazione ha rivelato

che i suoi polmoni erano oppressi da un cumulo di polvere che provava senza alcun dubbio che era malato di pneumoconiosi. È riuscito a ricevere un risarcimento di 615 000 Yuan ma sa che la maggioranza dei lavoratori migranti nella sua situazione non hanno la stessa fortuna. Ha quindi deciso di usare il resto della sua vita (valutato dai medici in circa sei anni) per aiutare gli altri migranti vittime della sua stessa malattia.

Un altro metodo usato dai datori di lavoro per scoraggiare le vittime è il “cambiamento di faccia” che consiste nel cambiare il nome della società, spostarne le fabbriche, cambiarne gli azionisti e la direzione... La compagnia Lucky Jewellery per esempio, è nata come Lucky Jewellery Factory, fondata dalla ditta hong kongese Lucky Gems & Jewellery Factory Ltd, nel distretto di Longgang a Shenzhen nel 1984. Nel 1997, la fabbrica fu traslocata 50 km verso nord, nel distretto vicino di Huicheng nella città di Huizhou e il nome diventò Huizhou Huicheng Lucky Jewellery Factory. Nel 2005 fu di nuovo traslocata nel distretto di Haifeng, nella città portuaria di Shanwei, dove divenne Guangdong Lucky Jewellery Arts & Gifts Company.

Lo scopo di queste pratiche è di **evitare procedimenti giudiziari**. Quando un caso è portato dinanzi alle autorità, esse lo rifiutano perché “non sono competenti per trattare il caso” o perché “una personalità non appropriata” è stata citata.

Infine, le leggi sulle malattie professionali **non prevedono multe supplementari per i datori di lavoro che allungano intenzionalmente il tempo delle procedure**. Per esempio, se i *Regolamenti sull'Assicurazione delle Ferite Professionali* stabiliscono che si devono pagare 50 000 Yuan di risarcimento per aver licenziato un malato di pneumoconiosi, questa cifra è fissa e non potrà essere modificata in appello. Così, i datori di lavoro sono incoraggiati ad allungare i tempi delle procedure mentre i lavoratori migranti impoveriti non possono permettersi di investire tutto il loro denaro in procedure pluriannuali.

Gli ostacoli posti dalle autorità

La *Legge sulla Prevenzione e la Cura delle Malattie Professionali* e i *Regolamenti sulla Diagnosi e la Qualificazione delle Malattie Professionali* affermano che gli operai possono scegliere di sottoporsi al controllo medico nella loro provincia o nella provincia dell'azienda in cui lavorano. In realtà, i funzionari dell'ufficio del centro medico localizzato nella regione dove si trova l'azienda, non accettano quasi mai diagnosi venute da altre regioni. Perciò **i lavoratori migranti sono obbligati a giocare fuori casa, sul terreno del datore di lavoro dove le autorità locali sono spesso corrotte**.

Inoltre, le autorità hanno la tendenza di **rifiutare le richieste incomplete**. Ciò pone molti problemi ai lavoratori migranti che sono spesso assunti senza contratto di lavoro da fabbriche medio-piccole e non possiedono alcuna prova scritta del loro rapporto di

lavoro. Infine, nei casi in cui il rapporto di lavoro effettivo è stabilito, sembra che molti datori di lavoro non abbiano mai posseduto le licenze o i permessi in teoria necessari per svolgere la loro attività e sono perciò difficilmente rintracciabili.

Per farsi diagnosticare una malattia professionale è necessario fornire: una lista dei lavori avuti in precedenza, una copia dei documenti di controllo sanitario sul posto di lavoro, e test e documenti del posto di lavoro degli ultimi anni che valutano l'importanza dei fattori che possono provocare malattie professionali. Se i datori di lavoro dessero questi documenti ai loro impiegati sarebbe come se si dichiarassero colpevoli prima dell'inizio del processo. È perciò **praticamente impossibile per i lavoratori migranti ottenere tutte queste informazioni.**

Infine, i comitati arbitrali e i tribunali sono spesso intransigenti e considerano il caso risolto se il datore di lavoro ha pagato una qualsiasi somma al suo ex-impiegato o se le parti hanno trovato un accordo per porre fine al rapporto di lavoro, qualunque esso sia. Se i comitati arbitrali incaricati della risoluzione dei conflitti al lavoro (LDAC) non le ascoltano, le vittime possono decidere di andare in tribunale ma è molto raro che essi cambino una decisione presa dalle LDAC, a meno che il litigante possa provare l'esistenza di un errore commesso da un funzionario.

Gli ufficiali del governo, gli arbitri e i giudici che risolvono i casi di malattie professionali hanno un potere discrezionale ma non lo vogliono usare per interpretare leggi e regolamenti che in alcuni casi sono chiaramente inapplicabili oppure bloccano addirittura la resa di una decisione di giustizia equa.

Vista la situazione attuale delle vittime di pneumoconiosi che devono affrontare ostacoli di tipi diversi (stabilire un rapporto di lavoro, affrontare i stratagemmi dei datori di lavoro e avere a che fare con autorità intransigenti e ottuse), CLB consiglia di:

Procedimento di risarcimento delle vittime di malattie professionali

- Chiarificare e semplificare le leggi sulle malattie professionali.
- Stabilire procedure specifiche per trattare i casi di pneumoconiosi o autorizzare i tribunali e le agenzie governative ad essere più flessibili nel trattamento di questi casi.
- La pneumoconiosi, essendo quasi per definizione una malattia professionale, dovrebbe costituire di per sé una prova: il fatto che il litigante sia malato dovrebbe essere sufficiente perché i tribunali accettino di trattare i casi.
- Creare comitati speciali nelle regioni in cui i malati sono numerosi affinché questi comitati possano negoziare nel nome dei malati con i governi locali delle regioni in cui si trovano le aziende per cui lavorano.

- Tassare le industrie ad alto tasso di inalazione di polvere e usare il denaro per finanziare un fondo di cura e sostegno alle vittime di pneumoconiosi.

Prevenzione delle malattie professionali

- I governi locali dovrebbero promuovere ed essere l'attore principale dell'applicazione delle leggi cinesi sulla sicurezza e la sanità al lavoro. È più specificamente necessario creare un sistema di registrazione per seguire gli operai più esposti all'inalazione di polvere.
- Il governo centrale dovrebbe fare inchieste regolari sul numero di malati di pneumoconiosi.
- Il governo dovrebbe lanciare una campagna di educazione per assicurarsi che gli operai siano coscienti dei rischi che il loro lavoro comporta e che conoscano i loro diritti nel caso in cui si ferissero o si ammalassero al lavoro.

Far partecipare gli operai, i sindacati e la società ai procedimenti di prevenzione e risarcimento

- Creare comitati operai di sanità e sicurezza nelle industrie ad alto tasso di inalazione di polvere.
- L'ACFTU (unione dei sindacati cinesi) dovrebbe essere più attiva nell'organizzazione di sindacati, nel controllo del rispetto delle leggi e nell'assistenza a vittime di malattie professionali.
- Autorizzare ed incoraggiare ONG ed altri gruppi sociali a monitorare l'evoluzione delle malattie professionali e ad aiutare le vittime di malattie professionali.